

## **LA TERRA DI NESSUNO**

### **MICRORACCONTO DI ANDREA ARCA**

Tra una linea di frontiera e l'altra, circondata da filo spinato e disseminata di mine antiuomo, si estende la cosiddetta terra di nessuno: una grigia fascia di terreno arido tenuto costantemente sotto controllo dalle sentinelle con l'occhio incollato al mirino del fucile.

Kharl ha diciotto anni, una fidanzata bionda e un'ottima mira. Marko, dall'altra parte del confine, ha oltrepassato i cinquanta da così tanto tempo che ha smesso di contare gli anni, ma la sua mira è ancora buona, non come quella di Kharl ma sempre molto pericolosa.

Le sentinelle non possono togliere il dito dal grilletto e lo sguardo dall'oculare. Vedono il mondo attraverso quel disco di vetro che ingrandisce e deforma le prospettive. Nessun rumore le infastidisce, nessun evento esterno le distoglie dal loro lavoro.

Ma una palla infuocata che precipita nella terra di nessuno è troppo, anche per uomini ben addestrati come Kharl e Marko.

Quell'aereo caduto dal cielo come una meteora fa sobbalzare Kharl che per la prima volta si distrae e abbassa l'arma sofisticata che stringe tra le mani. Oltre le fiamme vede che anche Marko si è sollevato imprudentemente oltre il muro protettivo.

Imbracciare il fucile è questione di pochi secondi, ma quando l'occhio è nel mirino inquadra un uomo nella sua stessa posizione: la bocca del suo fucile nella bocca dell'altro.

Improvvisamente un vagito esce dalle lamiere fumanti.

"Com'è possibile che qualcuno sia rimasto vivo?" si chiede Marko.

Kharl non gli stacca il mirino di dosso.

Di nuovo il vagito. E come seguendo lo stesso impulso, entrambi si lanciano verso la carcassa rovente. Si scontrano spalla contro spalla, con le armi che emettono un suono metallico. Raggiungono ansanti la fonte di quel grido d'aiuto e di vita e la sollevano.

La sorpresa di trovarsi tra le mani una bambola dura meno di un battito di ciglia. Marko e Kharl imbracciano il fucile e si voltano l'uno verso l'altro, il dito sul grilletto e gli occhi negli occhi.

Per la prima volta gli occhi negli occhi.